

L'AGENDA DEL GOVERNO CHE VERRÀ di Maria Paulucci

Cosa dovrebbe fare il nuovo governo per il risparmio?

Considerato che il risparmio deriva dal reddito, è necessario attuare una politica economica incentrata sulla crescita, sull'innovazione e sul lavoro, che sostenga i redditi reali e consenta di accantonare risorse per il futuro delle famiglie. Occorre poi valorizzare e tutelare il risparmio attraverso idonee politiche di educazione finanziaria, che accrescano nei risparmiatori la consapevolezza delle scelte di impiego delle risorse, e incentivare e sostenere lo sviluppo e la diffusione di operatori qualificati a cui rivolgersi. Da evitare misure di fiscalità che incidano sullo stock di risparmio, come la patrimoniale, e da riordinare invece l'imposizione fiscale sulle rendite finanziarie per contrastare fenomeni distortivi nell'allocazione del risparmio.

Suggerimenti all'esecutivo che verrà?

In generale, concepire il settore finanziario come una vera e propria infrastruttura al servizio del Paese, non solo per il finanziamento del debito pubblico ma anche per convogliare il risparmio verso investimenti nell'economia reale della produzione di beni e servizi. Auspico che il nuovo governo incentivi e semplifichi la quotazione in Borsa delle imprese che hanno i requisiti per competere sui mercati internazionali e che favorisca la diffusione di strumenti finanziari come i fondi pensione o prodotti di medio-lungo periodo fiscalmente agevolati, che consolidino la presenza sul mercato degli investitori istituzionali.

Interventi per il sostegno della professione?

Per quanto riguarda promotori finanziari, reti distributive e offerta fuori sede, sono necessari una semplificazione normativa e regolamentare, un'unica autorità di controllo, un quadro giuridico-contrattuale moderno e un'incentivazione al ricambio generazionale per chi investe sui giovani, tutti elementi finalizzati al riconoscimento della rilevanza dell'intero settore.

Dal vostro punto di vista, Scolari, che cosa è auspicabile che faccia il nuovo governo per il risparmio?

Il nuovo governo che verrà nominato dopo le prossime elezioni dovrà, a mio avviso, mettere in atto una politica che garantisca la massima tutela e valorizzazione del risparmio degli italiani. Il risparmio è infatti una grande risorsa del nostro Paese, che deve essere utilizzato per finanziare lo sviluppo economico e l'occupazione.

Partendo da questa premessa, cosa suggerirebbe Ascosim all'esecutivo che verrà?

In primo luogo, rivedere i provvedimenti fiscali che penalizzano i piccoli risparmiatori come, per esempio, l'imposta di bollo sui depositi titoli, la cui applicazione presenta aspetti di regressività. In secondo luogo, il nuovo governo dovrebbe mettere in atto provvedimenti che aiutino, anche con benefici fiscali, l'investimento del risparmio a lungo termine. In modo particolare, nei fondi

pensione. Più in generale, nella previdenza integrativa.

In effetti, la previdenza è un tema sempre più grande e centrale. Per quanto riguarda gli interventi per il sostegno della professione e del vostro settore, invece, di che cosa ci sarebbe bisogno?

Il nostro settore è costituito da imprese di investimento di piccola dimensione. Quindi, come per tutte le piccole aziende nel nostro Paese, sono necessari provvedimenti che riducano il peso di oneri amministrativi o burocratici a volte del tutto inutili.

L'Albo dei consulenti è una richiesta ancora di attualità?

Certamente sì. Il ritardo accumulato è veramente eccessivo. È auspicabile che nel 2013 le autorità preposte diano finalmente l'avvio all'Albo dei consulenti, come previsto dalla legge e da decreti attuativi che risalgono ormai a cinque anni fa.

Cosa si aspetta dal nuovo governo per il risparmio?

Non chiediamo nulla di più di quanto è già previsto dalla legge e in questi anni non ha avuto seguito. Il blocco dal 2007 dell'accesso alla professione di consulente finanziario indipendente si è rivelato estremamente negativo non solo per le migliaia di bancari estromessi dal mondo del lavoro e desiderosi di intraprendere una nuova attività che di fatto sono in stand by, ma soprattutto per gli italiani che non possono beneficiare appieno dell'offerta di consulenza indipendente, dato che esistono solo circa 300 studi operativi in Italia, che poi sono i nostri associati.

Cosa suggerirebbe dunque Nafop?

Semplicemente, di rendere operativi gli articoli 18 bis e ter del Testo unico e di ufficializzare con un Registro pubblico tutti i soggetti che hanno i requisiti per prestare il servizio di consulenza in materia di investimenti. Oggi, se un investitore desidera individuare un professionista realmente indipendente, può solo andare sul sito www.nafop.org e scegliere con un motore di ricerca lo studio di consulenza nella sua zona, dal momento che Nafop ha di fatto creato l'unico "registro" in Italia nel quale trovare i consulenti fee only che operano secondo i dettami della Consob e del Regolamento 17130. Non vogliamo l'ennesimo Albo italiano fabbrica di poltrone, ma semplicemente un Registro trasparente dove i cittadini possano individuare i consulenti cui affidarsi.

La professione, quindi, avrebbe bisogno di questo.

Vogliamo solo poter lavorare per proteggere il patrimonio finanziario dei nostri clienti difendendoli dai conflitti di interesse di chi vuole solo piazzare prodotti spesso inutili e costosi. Ormai è noto che il conflitto di interessi in finanza è dato dal fatto che più rischi vengono trasferiti al cliente più il venditore guadagna. Ecco, noi non vendiamo nulla e quindi possiamo essere liberi di fare veramente l'interesse dell'investitore.